Anno XXVI — Martedì 12 Gennaio 1892 — Conto corrente colla Posta — N. 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

DA BELGRADO A SOFIA

NOTE DI VIAGGIO

(*Nostra corrispondenza particolare*)

Nisch 7 gennaio 1892.

Solo otto anni or sono l'intraprendere un viaggio da Belgrado a Sofia era impresa piuttosto ardua, e quando bene ci si arrivava, dopo cinque giorni di vettura, le osse dei poveri viaggiatori sembravano rotte, tanto avevano sofferto. Io parlo per dura esperienza mia propria e non per averlo sentito a dire da altri. Oggi invece ogni difficoltà è sparita e, quello ch'era impresa ardua, si è trasformato in un sogno di dodici ore, sdrajati sopra belli e comodissimi letti delle vetture ferroviarie. Serbo-Bulgare. Sicuramente, in Serbia e in Bulgaria le ferrovie hanno pensato alle comodità dei viaggiatori partendo dal giusto principio che questi, pagando, devono essere ben trattati. Il giorno che in Italia si viaggierà come in Serbia e Bulgaria si sarà fatto un gran passo nella civilizzazione.... ferroviaria.

Da Belgrado si parte alle ore 11 pom. dopo giunto il diretto da Vienna. La prima stazione è «Topcider» luogo di piacere per i Belgradesi durante l'estate, e, di triste ricordo, per l'assassinio ivi avvenuto del valoroso e bravo Principe Michele, nel 1868. Uccidendo quell'uomo uccisero l'avvenire della Serbia.

La ferrovia continua tortuosa lungo la valle, lasciando a sinistra il monte «Avala» a cono vulcanico. Nelle viscere del monte trovasi il Mercurio che già i Romani estraevano e che gli Inglesi estraggono oggi nuovamente. Sulla vetta dello «Avalà» trovasi un Castello Medioevale in ruina, sul quale corrono leggende di tirannide. Il Castello venne fatto costruire dalla Principessa Erina, moglie al Despota Giura Brankovito, signore di Semendria. Si racconta che la Principessa, mentre abitava il Castello, faceva stendere una catena di uomini sino alla città di Semendria, lontana 25 chilometri, perchè di mano in mano portassero sul monte il pane fresco.

Dopo la stazione di Ripagna si entra nel *tunnel* di 1600 metri, il più grande della linea. Sulla vetta del colle vi è un cimitero, apposta preparato, per le vittime accidentali e per i morti di malattie durante i lavori. Ben 200 persone hanno avuto la loro tomba, fra le quali buon numero d'italiani. In nessun angolo della terra dove esistono ferrovie non si trovano sepolture di operai italiani; poichè, sembra che il fato li conduca a farsi schiacciare sotto le frane o sotto i macigni dei monti che scavano. Questi morti sul lavoro sono vittime ignorate del progresso umano.

Passate altre due gallerie la ferrovia scende quasi sempre sino alla stazione di Mladenovatz, da dove si va in vettura alle acque ferruginose dette Kisela Voda.

Poco lungi trovasi il castello di Topolja nel quale, nel 1878, fu fucilato il colonnello Markovits accusato di tradimento. *Post Mortem* si riconobbe l'errore, ma era tardi. La moglie sua, Elena Markovits, fece disotterrare il cadavere per portarlo a Jagodina, luogo natio; giurò vendetta e tutto il mondo ricorda l'attentato di Elena contro il Re Milano e per il quale venne condannata a morte, indi graziata, infine suicidata.... in carcere con l'aiuto di due boja.

Alla stazione di Velika Plana un tronco di ferrovia si dirama per Semendria, percorrendo la splendida e ferace valle della Morava, che mette foce nel Danubio nei pressi di Dubravitza.

Da Velika Plana la ferrovia corre sempre nella spaziosa valle della Morava sino a Stalac, lasciando a destra Lapovo, con diramazione a Kragujevatz, capoluogo della fertilissima regione e Schumadia, con un importante arsenale militare. Nella Schumadia, e precisamente nel villaggio di Takovo, ebbe origine l'insurrezione serba contro i Turchi, capitanata dal prode quanto patriarcale principe Milosch Obrenovits.

Dopo Stalac la ferrovia entra in un orrido defilè e, rasentando sempre la Morava meridionale si arriva a «Giunis» dove ebbero luogo grandi battaglie nella guerra Serbo-Turca del 1876.

Da Giunis si ritorna nel «bello» e la ferrovia corre piana sino a Nisch, lasciando a sinistra Aleksinatz, graziosa cittadina circondata da vigne e giardini. Poco lungi da Alecksinatz ebbe luogo la battaglia di Schumatovatz, nella quale caddero a migliaia Serbi e Turchi, battaglia che durò parecchi giorni.

A pochi chilometri da Aleksinatz stavano le frontiere Serbo-Turche prima del 1878, e fu nel villaggio di Supovatz che l'armata serba allora piena di entusiasmo, tirò il primo colpo di cannone dopo dichiarata la guerra ai Turchi.

Avanzando dopo il vecchio confine si vede subito la differenza di paesaggio e di coltivazione, quasi che la dominazione turca cercasse persino di cambiar faccia alla natura.

Sino a Nisch nulla di attraente; pianura abbandonata a pascolo, salvo eccezioni di seminagione. Da Nisch in avanti.... scriverò.

GIO. SILINI

Il Marocco e la spedizione di Tuat

Gli affari del Marocco richiamano di bel nuovo l'attenzione del mondo politico. Non sarà quindi inutile riferire quanto scrive la *Kolnische Zeitung* del 7 corrente:

«Da notizie giunte da Tangeri verrebbe affermato che la spedizione marocchina, mandata per prendere possesso di Tuat, ha avuto un completo insuccesso. Tutti i dintorni di Tuat sono già sotto l'influenza del Governo d'Algeri.

«La spedizione dovrà, in una deplorevole condizione, ritornare al Marocco, ed il suo condottiero deve essere posto agli arresti. E' probabile anche che i componenti la spedizione siano sottoposti a giudizio e anche giustiziati.

«Per la grande distanza cui si trova Tuat dagli estremi limiti del mondo civile, e, per la mancanza di rapporti veritieri, si deve però accettare quello che riguarda la questione di Tuat con molta riserva, poichè le notizie al proposito sono date e interpretate ora in un senso ed ora nell'altro. Ecco quanto si è potuto sapere di più positivo:

«Nel maggio dell'anno decorso i governatori marocchini delle oasi di Figig o Figuig e di Tafilelt inviarono circa 20 cavalieri, sotto la condotta di un Kaid, verso Tuat. Questi cavalieri inalberarono la bandiera rossa del Sultano nei villaggi di Timmi, Tidikelt e Gurarara. Fra questi ed i partigiani della Francia si venne in quel tempo in Insalah ad un conflitto, che levò grande rumore in Francia.

«I cavalieri di Figig e di Tafilelt vennero più tardi sostituiti con 80 cavalieri di Bokaris, la guardia nera del corpo del Sultano, sotto la condotta del Kaid Bu-Azza.

«Con costui venne pure un funzionario del Governo, certo El Rackidi, figlio di un Cadì di Fez, un tal Feradj ed un nipote dell'Hadschi Ab-el-Djebar della casa dello sceriffo di Wason. Questi ultimi erano, a motivo della loro qualità religiosa, tenuti in grande riputazione, ed è affermato che il rampollo di quella casa si spacciava per il figlio del sceriffo Abd-el-Selem, il quale, per parte sua, si era posto sotto la protezione francese ed ora favoreggiava le pretese della Francia sopra Tuat.

«Questa missione marocchina si era famigliarmente stabilita nelle oasi del Sud in nome del Sultano, riscuotendo contribuzioni e convocando pel mese di ottobre una riunione di tutti i villaggi. In questa riunione fu eletta una deputazione, la quale si recò in Fez a far atto di soggezione in tutta forma alla suprema autorità del Sultano.

«Bu Amema, l'antico nemico dei francesi, promosse ardentemente le comunicazioni col Marocco e verso la fine di novembre venne annunziato che quella riunione sopradetta aveva effettivamente mandato un tributo a Fez e che una sola oasi si era ribellata alla soggezione del Marocco.

«Allora nelle oasi avvenne una scissione; il partito Marocchino si tenne i villaggi di Timmimum e di Deldun, ed il partito francese, le tribù dei Kenafas ed i protetti dell'influente famiglia di Uled Scheich.

«I tre capi di questa famiglia ricevono dalla Francia 15,000 franchi di appannaggio; pare che Si Tamga, il più giovane dei tre, coi soldati del Sud-Oranese si sia ora diretto verso Gurarara per tentare qualche impresa in favore del predominio francese.

«Se si conferma la notizia dell'insuccesso della missione Marocchina in Tuat, la Francia potrà verosimilmente tributare grazie alla famiglia di Uled Scheich.»

A spiegare l'agitazione che regna in questi giorni a Tangeri la *Kolnische Zeitung* in successiva edizione aggiunge:

«La dimostrazione navale dell'Inghilterra, Francia e Spagna davanti a Tangeri è più l'espressione della ansiosa suscettibilità colla quale queste potenze sorvegliano la propria politica nel Marocco, che una urgente necessità di difendere le proprie appartenenze. Di un movimento contro gli europei non si è fatto cenno in alcuno dei rapporti sopra le attuali agitazioni a Tangeri e paesi circonvicini.

«Queste agitazioni nacquero piuttosto da un'antichissima indigena tradizione, dall'uso cioè della vendetta del sangue, e datano dalla metà dello scorso anno. In quel tempo dietro istigazione dello sceicco Mohamed Mensuino, furono uccisi due mori del territorio di El-Garbia. Prima che giungesse il 27 novembre, i parenti degli uccisi dovevano vendicarli. Essi si erano riuniti in numero di circa 20 per il giorno del mercato.

«Disceso ciascun sceicco col proprio succero e due nipoti all'aperto mercato di Soko, spingendo innanzi il proprio bestiame. Per questa vendetta del sangue regnò grande commozione nei dintorni. L'esacerbazione contro il governatore di Tangeri si accentuò forse per la mancanza di risoluzione dimostrata nel punire gli assassini; certo è che i contadini dei dintorni, per paura di baruffe, cessarono di portare i loro prodotti al mercato della città, e perciò i mezzi di sussistenza divennero insufficienti.

«Un intervento del Sultano è ora reso difficile, perchè i fiumi, per le piogge, sono in piena, e non si possono attraversare.»

Consorzio Nazionale

Il *Bollettino ufficiale del Consorzio Nazionale* nell'ultimo numero del 15 dicembre pubblica i seguenti pagamenti fatti a quella Istituzione per antiche e nuove offerte.

Municipio di Tolve lire 250, Id. di Boiano lire 25, Id. di Catanzaro lire 500, Id. di Marcianise lire 250, Id. di Borgotaro lire 200, Id. di Melicuccà lire 100, Id. di Sava lire 500, Id. di Rieti lire 500.

Cosenz comm. Enrico, generale e senatore, lire 100, Municipio di Vieste lire 400, Id. di Perugia lire 1500, Id. di Lacedonia lire 100, Congregazione di Carità di Tramonti lire 25, Municipio di Castel del Piano lire 50, Provincia di Benevento lire 1000, Id. di Caltanissetta lire 1000, Municipio di Piedimonte Etneo lire 100.

Municipio di Santa Lucia di Serino lire 360, Provincia di Avellino lire 2000, Municipio di Cosenza lire 498,40, Id. di Ospedaletto d'Alpinolo lire 20, Provincia di Grosseto lire 300, Congregazione di Carità di Polla lire 50, Reale Basilica Palatina di San Nicola in Bari lire 1000.

Municipio di Calabritto lire 55, Id. di Catania lire 6000, Id. di Vieste lire 400, Id. di Terrugia lire 54, Id di Cervinara lire 1000, Id. di S. Apollinare lire 25, Id. di Grosseto lire 100, Congregazione di Carità di Pastena lire 10, Provincia di Ascoli Piceno lire 1000, Id. di Potenza lire 1000, Municipio di Pozzuoli lire 300, Id. di Taurano lire 10, Id. di Candelo lire 50, Id. di Procida lire 150, Provincia di Napoli lire 10,000, Municipio di Limana lire 20, Id. di Recale lire 17, Id di Gavorrano lire 50, Id. di Rondissone lire 20, Id. di Acquaviva Picena lire 10, Id. di Montevarchi lire 32,40, Id. di Ancona lire 100.

Municipio di Mombaruzzo lire 25, Id. di Frascarolo lire 20, Id. di San Cipriano di Aversa lire 10, Id. di Marradi lire 30, Id. di Govone lire 10, Id. di Lesina lire 20, Signor Cesare Ristrelli lire 15, Municipio di Pettorazza lire 10, Id. di Santa Maria di Sala lire 10, Id. di Casale sul Sile lire 50, Id. di Selvazzano lire 30.

Tedeschi mercanti di schiavi

Telegrafano da Parigi che il re del Dahomey fa delle razzie nei paesi vicini ai possedimenti francesi.

Egli avrebbe rapito molti abitanti per consegnarli allo Stato del Congo belga, che se ne serve per la costruzione di una ferrovia.

Una casa tedesca, stabilita a Widan, sarebbe intermediaria e avrebbe già comperato un migliaio di schiavi, pagandoli 250,000 marchi. Ora aspetterebbero l'invio di altri 400,000 marchi per proseguire nella compera.

Il *Temps* cui vennero da Gran Popo mandate queste informazioni, chiede formali spiegazioni alle autorità del Congo belga.

Il trattato di commercio italo-svizzero

Notizie giunte da Milano, affermano che siano sorte gravi difficoltà per la conclusione del trattato di commercio italo svizzero. Si spera però che le difficoltà verranno appianate.

Nessuna amnistia

Il nuovo guardasigilli Chimirri avrebbe dichiarato che il Ministero non discuterebbe nessuna proposta di amnistia per i fatti del 1° maggio, prima del 1° maggio di questo anno.

Cosenz indisposto

S. E. il generale Cosenz capo dello stato maggiore, trovasi da varii giorni, a Roma, ammalato d'influenza.

Il suo stato però non è grave.

Le truffe d'un banchiere

Si ha da Firenze:

Si assicura che furono aperte 14 querele per truffa e appropriazione indebita contro il Fenzi.

Tra i querelanti sarebbe compreso il senatore Vigliani.

I depositi spariti sottomano ammontano circa a tre milioni. Molti depositanti trovansi ridotti in tristi condizioni.

In Russia e in Polonia

Si ha da Pietroburgo che le notizie che vi giungono giornalmente intorno alla carestia, agli ammutinamenti della popolazione in varie provincie dell'impero, hanno allarmato ed irritato lo czar, e destato il malcontento contro il ministro dell'interno, quello delle comunicazioni e quello del demanio, colpevoli di non aver provveduto in tempo e principalmente di aver permesse le prevaricazioni commesse dagli impiegati governativi nell'acquisto e nella distribuzione dei cereali.

Forse per fare diversione a questo malcontento la polizia fece annunziare d'aver scoperto in questi giorni una cospirazione polacca che disse fomentata dall'Austria ed ha eseguito prima a Varsavia e poi a Vilna e Kieff vari arresti.

Si assicura che non v'è nulla di vero e di serio in tutto ciò — e soprattutto non è vero che c'entri in alcun modo l'Austria-Ungheria.

Tutta la base degli arresti fatti consiste nel rinvenimento in Polonia di alcuni proclami socialisti e di alcune pubblicazioni fatte in Gallizia per il lutto nazionale polacco (ricorrendo quest'anno il centenario dello smembramento della Polonia) a nome di sedicenti leghe o confederazini polacche, le quali neppure esistono.

Questo ha bastato a motivare l'arresto di molte persone della migliore società polacca, di professori, avvocati e signore.

Alcuni degli arrestati sono stati addirittura trasportati a Pietroburgo.

La partenza di Livraghi sospesa

Da Napoli si annunzia che per ordine del Ministero, fu sospesa l'altro ieri all'ultima ora la partenza per la frontiera dell'ex tenente Livraghi.

Si conferma poi che appena il Livraghi arriverà a Lugano, si inizieranno le pratiche per la sua entrata nel corpo dei carabinieri svizzeri e che sposerà la figlia dell'ex console italiano ivi dimorante.

Mussa el Akkad in Italia

Mussa el Akkad, recentemente graziato ebbe ordine di allontanarsi da Massaua. Egli si recherà in Italia.

Nuovo progetto per le Borse

Col nuovo progetto per il riordinamento delle Borse che sta dinanzi alla Camera, si propone di modificare la legge vigente, in quanto riguarda la tassa pei contratti di Borsa. Sostituendo la tassa di centesimi dieci per i contratti a contanti, e la tassa fissa di centesimi cinquanta, oltre due decimi, per i contratti a termine, alla tassa graduale attualmente in vigore.

Questo progetto porterà un beneficio all'erario ed avrà effetti anche morali, in quanto che ristabilirà colla regolare iscrizione delle operazioni il rispetto della legge, che è stata violata finora d'accordo dagli operatori e dagli intermediari, per non incorrere nelle tasse eccessivamente gravose.

La ricomparsa dello scudo

Nel progetto di bilancio straordinario per l'esercito danese un credito di 800,000 franchi è domandato per degli scudi trasportabili, che sarebbero adoperati dai tiratori di fanteria nella difesa della posizione.

La relazione che accompagna il preventivo dice che le esperienze fatte hanno dimostrato l'efficacia di questi scudi — ma non si dice come sieno fatti — per offrire un rifugio «anche contro il più violento fuoco di fanteria».

Le rivelazioni del memoriale Folchi

Ecco un sunto del memoriale, che quantunque dovesse essere segreto a tutti, fu pubblicato dall'*Eclaire* di Parigi.

Monsignor Folchi principia dicendo che se fosse un monaco accetterebbe con umiltà la pena ingiusta che gli è stata inflitta. Ma, essendo prete secolare, deve difendere il suo onore e il nome che ereditò da suo padre, il quale fu chiamato l'uomo più onesto di Roma.

La difesa, afferma, è per lui difficile, perchè gli furono sequestrate tutte le carte. Nondimeno può farla e la fa.

Egli comincia collo stabilire che le principali perdite subite dal Vaticano avvennero su cinque diverse erogazioni dei fondi.

1.° *Sulle azioni dell'Acqua Marcia.* Queste azioni erano così prospere, così promettenti, che tutto il Sacro Collegio impiegò in esse le proprie economie. Il Papa medesimo gli raccomandò di acquistarle.

2° *Sulle azioni della Società delle tramvie-omnibus.* Monsignor Folchi dichiara che ne ricevette dei grossi pacchi senza mai sapere d'onde venivano e chi le aveva comprate.

3° *Sul denaro depositato alle Banche.* Monsignore impiegò tutte le sue forze per impedire che fosse stornato e dedicato ad imprese che egli sapeva funeste. Ma il Papa lo trattò da pauroso, e non volle udire monsignore che gli rappresentava l'utilità di interessarsi in una Società estera ora prosperissima.

4°. *Sul prestito di L. 1,800,000 fatto ai gesuiti.* Questo prestito fu concesso a questi padri di ordine del Papa, e doveva essere garantito dall'edificio del Collegio americano. Ma i gesuiti pagarono gli interessi per sedici mesi, poi cessarono di corrisponderli, e il Papa proibì di inquietarli.

5°. *Finalmente sui prestiti fatti ai principi romani.* — Monsignor Folchi assevera che i prestiti li faceva il Pontefice direttamente, ed in somme ingenti che egli consegnava. Racconta che una sera Leone XIII gli domandò quattrocentomila lire, e malgrado la sua dichiarazione di non averne disponibili che trecentomila, il Pontefice insistette nel volerle entro un'ora. Monsignore dovette trovare le centomila mancanti, e ricorse alla propria famiglia ed agli amici. Nel *Memorandum* sono enumerati undici principi romani soccorsi.

L'Eredità di 36 milioni

I giornali continuano ad occuparsi dell'eredità d'America che spetterebbe alla famiglia Sichel di Guastalla (tra i membri della quale ci sarebbe l'attore brillante della compagnia Marini che che reciterà al nostro Sociale). Ora il corrispondente da Guastalla del *Carlino* così scrive a quel proposito:

« Una eredità di non pochi milioni lasciata da un italiano per nome Testa (e non Torsi, come ne scrissero i giornali) vi è senza dubbio, e precisamente a Boston, ove un dieci anni fa si sarebbe aperta.

Chi è questo Testa? Ecco il punto più dubbio da risolversi. Intanto nessuno interessato si è presentato, e fra le moltissime famiglie che vi saranno in Italia con questo casato, nessun fin qui ha creduto di poter dimostrare dei diritti su tale eredità. Quando invece una famiglia Testa (oriunda piacentina) che diramata e suddivisa abita ora a Parma, con parenti a Guastalla (e precisamente i Sichel) sarebbe venuta a conoscere, per mezzo di ricerche fatte nella parocchia di Villa Cadea di Piacenza paese in cui dimorava anticamente questa famiglia, che un certo Angelo Testa sul principio di questo secolo, in annata non precisa, avrebbe emigrato dal paese nativo e si sarebbe portato appunto nell'America del Nord; ove avrebbe fatta una colossale fortuna, specialmente coll' industria mineraria.

Ed ora appunto gli aspiranti eredi stanno facendo pratiche per vedere se possono provare che il Testa morto in America è quel loro parente.

Se non che la cosa si presenta anche complessa per un altro fatto. Angelo Testa quando emigrò per l'America vuolsi che seco conducesse una bambina della famiglia dei conti Affaticati di Piacenza, la quale avrebbe dato notizie di sè anche dopo la morto di Testa, ma che ora sarebbe pure defunta, estinguendo così quel diritto di usofrutto che sombra abbia lasciato il Testa suddetto. Questa eredità si appella nelle corrispondenze ufficiali Testa-Affaticati.

Insomma, per concludere, vi dirò che le cose sono ancora molto incerte molto confuse, molto lontane, almeno per quanto riguarda la prova dei successori; è vero però che è di qualche importanza il fatto di avere scoperto che fra la famiglia, che oggi aspira alla successione vi fu uno che emigrò nell'America del Nord ».

Che bei nomi!

Un giornale di New-York scrive che esiste in quella città un professore di chimica e farmacia, il quale entusiasta della sua professione, ha battezzato le sue cinque figlie coi nomi di Glicerina, Morfina, Nicotina, Oxalina e Pepsina.

MINUETTO

Io vedo le damine incipriate
Colla veste di seta a mazzolini,
Colla man nella man dei damerini,
Dalle bianche camicie inamidate.

E vedo i gai sorrisi e i grandi inchini,
E parmi udir parole adolcinate,
E madrigali, e le risa celate
Dietro il roseo riparo dei dentini.

Ma già vedo sparire i guardiufanti,
I tricorni e le fibbie risplendenti,
Le damine ed i giovani eleganti.

E a la vecchia spinetta, a me davanti,
Vedo di Guido gli occhi sorridenti,
Mentre le note vibran tremolanti.

Udine, 11 gennaio 1892

Nubia di Villaflor

CIÒ CHE SI VEDE...

Alla domanda: « Qual'è il libro che vi ha recato maggior diletto », ho ricevuto un nugolo di risposte: letterine profumate, letterone imbrattate d'olio e di nicotina, lettere di quasi-letterati, lettere di vettura..... e domestici: nessuna lettera di cambio.

***

Comincio dal sig. Leonida il quale appiccicando al mio nome l'epiteto di *dolce* m'ha preso per un pezzo di zucchero alla vainiglia o all'ananasso. Egli, dunque, dopo una rassegna un po' lunga di libri e di gusti, non abbastanza ghiottone, come m'aspettavo, per preferire l'Arte Culinaria del cuoco Vicentino, assaporò un altro prodotto vicentino. Ecco le sue parole: — Io che appartengo alla schiera degli innamorati ho scelto come libro migliore: *Miranda* del vicentino Fogazzaro.

Ma, guardate un po', anche la signorina *Lea* si empì il cuore di letizia leggendo la mirabile *Miranda*.

Qui gatta ci cova. Olà, signori innamorati per chi mi prendete? forse pel Ministero delle Poste e Telegrafi dei vostri cuori?

Mio Dio! Che dovessi diventare e *galeotto* di un nuovo Paolo e di una nuova Francesca, senza esperimentare la proverbiale....: bontà dei giurati, il nel secolo del vapore?

***

Morfeo Californetti, R. impiegato a milledue mi scrive segretamente:

— « I discorsi dell'ex Boselli mi fecero dormire, e quelli dell'ex Crispi sognare a pancia vuota. »

E quelli di Luzzatti non lo fecero star desto a pancia vuota?

***

G. N. maestro comunale patentato: — « Leggendo, per superare certi esami, diversi trattati di pedagogia, mi guadagnai un encefalite, e *di...letto* ne ho avuto per un paio di mesi. »

Ecco per esempio un diletto poco dilettevole.

***

Una signorina *incognita* mi confessò che il *Mistero del Poeta* le lasciò una forte impressione nella mente e nel cuore, e chiude la sua lettera con queste parole:

Ah se ci fossero degli uomini come il poeta di quel libro, ci sarebbero anche delle miss Violet, certo!

Staremo freschi allora, signorina, a meno che il mondo non diventasse un gran Circolo filarmonico-drammatico, lo stomaco un diesis, il vermouth quattro battute d'aspetto ed il pranzo una marcia reale! Io farei allora il bigliettario, nella speranza d'un ritorno all'antico, quantunque non potrei aspettarmi dagli spettatori che due note musicali: sol-do. La loro fusione sarebbe la mia fortuna.

Signorina incognita, in questo secolo speri solo nel notaio e nella carta bollata!

***

Uno che si firma: « *V. Y.* abbonato al *giornale più diffuso* (!) »

— Il libro che dilettommi assaissimo si è l'ultimo volume delle *Memorie di mezzo secolo* che ancora non fece gemere li torchi.

Strano! Io sentii a parlare di predizione, di profezia, di prescienza, non mai di pregustazione. Dio volesse che la pregustazione fosse possibile in questo mondo: io vivrei felice senza un soldo in tasca e l'autore delle « Memorie di mezzo secolo » potrebbe bruciarsi il manoscritto, sicuro che il suo nome passerebbe glorioso ai posteri istessamente.

***

Ho ricevuto anche la seguente:

— « L'oberata Ditta N. N. e C. si pregia notificare alla S. V. che se in Italia si compilarono buoni libri, nessuno può eguagliare per suo conto il *Mastro* del 1887 con cui si chiuse l'Azienda e si tacitarono i creditori (col 12 %) ».

Temo che i creditori invece di tacere si sieno messi a gridare, e con che fiato!

***

Ed ora a me:

Non parlo delle lettere del Sassetti che rivendetti intonse per 60 centesimi, del Vocabolario del Pasini che mi servì otto anni d'asciugacarte, del libro dei conti-fatti che sostituì da molto tempo ai logaritmi, del libro dei sogni che mi dimostra l'ultimo grado della imbecillità umana, del Novellino e delle Fiabe scozzesi che mi divertirono fanciullo, dei libri Verdi, del libro Nero della Questura, del libro del Debito pubblico che costituiscono il miglior romanzo vivente del popolo italiano, sui quali teorici e pratici dovrebbero dedicare i loro studi; perchè il libro che mi recò maggior diletto non ha nè pagine, nè cartone, nè titolo, nè indice, ma si legge tutto d'un fiato in quell'istante di felicità che brilla tra una pippata e l'altra tessendo le trame d'un ideale dorato!

Caramella.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

11 genn. 1892	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	12 gen. ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	749.7	749.7	747.7	746.7
Umidità relativa	64	85	79	91
Stato del cielo	misto	nevoso	piov.	nebb
Acqua cad. .	—	0.1	3.6	0.7
Vento direz.	NE	—	N	—
Vento vel. k.	5	0	2	0
Term. cent. .	0.4	1.9	2.2	2.5

Temperatura { massima 3.1 / minima 0.6 }

Temperatura minima all aperto —2.2

Telegramma meteorico. Dall'Ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 11:

Venti deboli e freschi del III° quadrante cielo nuvoloso con qualche pioggia.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

LE NOSTRE APPENDICI

Giovedì 14 corr. imprenderemo a pubblicare nell'appendice il bellissimo romanzo, — traduzione dall'inglese — dal titolo:

UN MATRIMONIO

del quale già parlammo diffusamente.

Atti della Deputazione prov. di Udine

Nella seduta del giorno 14 dicembre 1891 e 4 gennaio 1892 la Deputazione prov. prese le seguenti deliberazioni:

— Nominò stabilmente a stradino della strada provinciale di Monte Croce lo stradino provvisorio Della Pietra Pietro fu Giacomo.

— Autorizzò la corrisponsione di sussidii a domicilio a varii maniaci poveri e tranquilli appartenenti a Comuni della Provincia di Udine.

— Accordò al sig. Tullio nob. Vito di S. Vito al Tagliamento la licenza di tagliare i pioppi di sua proprietà lungo la strada provinciale Casarsa-Cordovado.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento nel manicomio di n. *due* maniaci poveri appartenenti ai comuni della Provincia di Udine.

— Autorizzò il pagamento di lire 3500: a favore dei proprietari dei locali ad uso caserme dei reali carabinieri di Udine, Spilimbergo, Cividale, Comeglians Tarcento in causa rispettiva pigione 1° semestre 1892.

— Idem di lire 194.07 al comune di Gonars, in causa rimborso dell'assegno di pensione anticipato al già medico-condotto Zandonà dott. Luigi da 1 gennaio a tutto 22 maggio 1891 in cui cessò di vivere.

— Idem di lire 400 al comune di Maniago, a saldo sussidio 1891 per quella condotta veterinaria.

— Autorizzò il pagamento di lire 155 al sig. Francesco Barbetti a saldo diarie di dicembre 1891, quale sorvegliante ai lavori di costruzione del ponte sul Meduna a Sequals, salva rifusione, a suo tempo, della metà della spesa del ponte, da parte del Governo.

— Idem di lire 15.05 al cassiere della r. Prefettura per inserzione nel foglio annunzi dell'avviso di convocazione straordinaria del consiglio provinciale pel 5 gennaio 1892.

Idem di lire 200 all'economo d'ufficio, in causa assegno da erogarsi nelle spese postali per la corrispondenza forese dal gennaio 1892 in poi, verso obbligo della presentazione di resoconto.

Idem di lire 300 all'economo suddetto in causa assegno da erogarsi nelle spese minute d'ufficio dal 1 gennaio 1892 in poi, verso obbligo della presentazione di resoconto.

— Idem di lire 36 alla ditta di A. Galvani di Pordenone, in causa fornitura legna pel riscaldamento di quell'ufficio di sezione catastale.

— Idem a lire 609 alla ditta Giuseppe Bissentini, a saldo lavori di adattamento dello stufe americane e per fornitura accessori delle stufe comuni per l'abitazione del r. Prefetto e per gli uffici deputatizi.

— Idem di 14,400.40 alla Presidenza dell'Ospedale di S. Daniele, a saldo dozzine di poveri maniaci ricoverati durante il 4° trimestre 1891, nonchè rimborso spesa di trasporto di maniaci all'Ospedale di Udine.

— Autorizzò il pagamento di lire 2743 02 all'Ospedale di Palma, a saldo dozzine di povere maniache ricoverate nella casa di Sottoselva nel mese di dicembre 1891.

— Idem di lire 4530.18, all'Ospedale di Sacile a saldo dozzine, di poveri dementi ricoverati nel 4 trimestre 1891.

Nelle suddette sedute vennero inoltre discussi e deliberati diversi altri affari interessanti l'ordinaria Amministrazione provinciale.

Il Presidente
G. Gropplero

Il Segretario
G. di Caporiacco

BENEFICENZA

Nel numero di ieri del nostro Giornale abbiamo notato come l'influenza vada facendo vittime nella nostra città. Tale malattia, oltre a moltissime cause trova campo favorevole nelle condizioni del clima e nella poca possibilità di opporvi rimedii per parte della popolazione bisognosa.

Il buon cuore dei nostri concittadini, provato in molte altre occasioni, non vorrà anche in questa calamitosa circostanza mancare all'appello. Noi apriamo una pubblica sottoscrizione per la somministrazione gratuita di minestre, sapendo che intere famiglie colpite dall'influenza, non possono procurarsi il necessario nutrimento.

Ecco intanto l'elenco dei primi oblatori:

Merzagora G.	Minestre	100
Volpe avv. E.	»	50
Bonini Aristide	»	50
Ermacora Guglielmo	»	50
Locatelli Omero	»	10
Cantarutti Federico	»	50
Conti Giuseppe	»	50
Baldini Attilio	»	50
Ellero Alessandro	»	10
Maraini Grato	»	50
Hoffmann M.	»	50
Barelli Giulio	»	15
Heimann Carlo	»	40
Valentinis A.	»	30
Gabrieli nob. A.	»	30
Grassi Z.	»	10
Ferrari Valentino	»	10
Gonano Giovanni	»	15
Marchesini Sebastiano	»	5
Masari co. Attilio	»	10
Bandiani A.	»	10
Cloza Fabio	»	25
Braido Palamede	»	10
Miotti Giovanni	»	10
Degani G. B.	»	50
Morelli Rossi G.	»	10
Doretti G. B.	»	50
Monticco A.	»	10
Maggiore co. Rossi	»	50
Luzzatto dott. C. V.	»	50
Lovaria co. G.	»	50
	Totale Minestre	1010

Avvertiamo che una minestra costa appena 10 centesimi. Il sig. Gambierasi gentilmente si offerse di tenere aperta al suo negozio in Via Cavour la sottoscrizione per coloro che desiderano contribuire ad alleviare gl' impellenti bisogni di ogni giorno.

Abbiamo passato le prime mille minestre alla Società Operaia per la relativa distribuzione. Successivamente terremo presenti anche gli altri sodalizii.

Il progetto per la leva sui nati del 1872. Fu distribuito alla Camera il progetto del ministro Pelloux per la leva sui nati del 1872.

Esso propone:

1. Gli iscritti di leva della classe 1872 che saranno riconosciuti idonei alle armi e che non abbiano diritto all'assegnazione alla 3. categoria, saranno tutti arruolati in prima categoria.

Si fa eccezione per quelli provenienti da leve anteriori, che pel numero avuto in sorte avessero dovuto essere assegnati alla 2. categoria, che in caso di riconosciuta idoneità alle armi saranno arruolati in quella categoria.

2. Gli inscritti stati rimandati dalle leve precedenti come rivedibili, a senso degli articoli 78 e 80 della legge sul reclutamento se saranno dichiarati idonei ed arruolati nella 1. categoria nella leva della classe 1872 assumeranno; quelli nati nel 1870 la ferma per anni uno, e quelli nati nel 1871 la ferma per anni due.

3. E' fatta facoltà al ministro della guerra di stabilire il numero degli uomini che, nati nell'anno 1872 ed arruolati in 1. categoria, dovranno assumere la ferma di anni due prevista dal testo unico delle leggi sul reclutamento.

La festa operaia ad Osoppo

Gemona li 11 gennaio 1892

Fu invero a deplorarsi che il tempo contrario abbia in qualche modo congiurato a rendere meno gaia la festa che ieri si fece a Osoppo per la inaugurazione della bandiera di quella ben promettente società operaia. Noi che di Gemona siamo stati in molti, compresa la banda della nostra società che si è veramente fatto onore, non ci siamo certo pentiti di aver sfidato la bufera per intervenire a giusta ora alla bella e commovente inaugurazione della bandiera di quella società.

Il paese era in festa e da quella roccia maestosa il rimbombo dei mortaretti dava un aspetto di qualche cosa anche di patriottico. E infatti qual miglior festa di quella degli operai che spiegano per la prima volta il loro vessillo intorno a cui hanno già dichiarato spontanei di voler sempre stare uniti nei santi scopi del mutuo soccorso?

Ma se noi da Gemona non abbiamo esitato a sfidare la bufera per recarci ad Osoppo trovammo che altri di più lontani luoghi ci avevano anche preceduti e per primo l'egregio nostro deputato cav. Vincenzo Marzin, il sindaco di Gemona cav. Celotti, il veterano consigliere provinciale dott. Girolamo Simonetti, e da Udine una rappresentanza della Società operaia generale, da San Daniele una numerosa schiera di soci di quella Società con bandiera, ed altrettanto dicasi per Tarcento, ecc. Quella operaia di Gemona naturalmente contava una numerosissima rappresentanza con a capo il cav. Celotti, il sig. Carli, il co. Gropplero, il sig. Sabidussi ecc.

Non fu assolutamente impossibile fare l'atto di inaugurazione della bandiera nell'apposito palco che si stava costruendo. Come si potè si fece ciò sotto la loggia municipale.

Schierate le varie rappresentanze presero posto ai seggi d'onore il cav. V. Marzin deputato, la signora Bigaglia moglie del presidente della Società operaia, il pittore notissimo e valente sig. Domenico Fabris che costituivano i patrini e matrina della nuova bandiera, poi l'egregio e simpatico sig. sindaco di Toma, il cav. Celotti, il presidente della Società, ecc.

Per quanto posso guardo ed ammiro la nuova bandiera, fattura bellissima. Porta in mezzo lo stemma di Osoppo esecuzione felicissima di lavoro lodatissimo.

Il presidente — sig. Bigaglia — pronuncia un opportunissimo discorso. Premette che devesi gran parte di merito della istituzione della Società al signor Giacomo di Toma che assunse anche l'ufficio di segretario di quella nuova associazione operaia che già conta un rilevante numero di soci (oltre 200). Ringraziò i convenuti e le rappresentanze delle consorelle.

Fu felice in taluna ricordanza storica in relazione ad altre bandiere onoratamente difese ad Osoppo. Ricordò un Savorgnano (Girolamo) che combattendo da eroe per la difesa del Castello, seppe respingere il nemico fra le nordiche gole ed impossessarsi della Bandiera Imperiale togliendola alle armi di Massimiliano I Imperatore di Germania, capitanate da Cristoforo Frangipane conte di Veglia.

E nel 1848 guidati dal santo amor di Patria miracolosamente, pochi ma forti patriotti improvvisati soldati (364) si impadronirono del Castello e seppero resistere per ben sette mesi. Quella storica bandiera che per questo glorioso periodo sventolò sugli spalti del forte il Municipio di Udine custodisce gelosamente, e della titanica lotta la storia in caratteri d'oro segna la data 12 ottobre 1848!!

Entrando poi a parlare della bandiera che si inaugurava disse com' essa sia fattura gentile e di significato eminentemente patriottico: i tre colori nazionali ricordano la gran Madre Patria ed i santi entusiasmi; — lo stemma di Osoppo deve ricordare specialmente la fraterna unione a cui dovranno ispirarsi tanto nei giorni della gioia, quanto in quelli del dolore. Lo scudo poi della gloriosa Casa Sabauda, che sulla lancia si vede, ricorda il vivo e riverente affetto che tutti sentono per Chi ebbe sempre di mira il benessere e la grandezza della Patria — ricorda quella casa gloriosa che da Novara ci condusse a Roma.

Dopo del presidente, plauditissimo pel suo discorso, prese la parola il cav. Marzin ed improvisò un discorso che toccò vivamente quanti lo udirono. Seppe evocare pochi ricordi ma efficaci, seppe dire francamente all'operaio parole che scendono al cuore e che elevano però

ad un tempo il pensiero. Come potrei riprodurre quello ch'egli disse! Qualunque riproduzione non darebbe l'effetto che ha prodotto su tutti.

Fra gli applausi al cav. Marzin, e la sottoscrizione dell'atto inaugurale suonarono inni patriottici la distinta banda di Gemona (lasciate che lo dica ma veramente merita un plauso) e l'altra in formazione ad Osoppo nella quale abbiamo veduti oltre dei buoni giovani allievi anche dei veterani già formanti parte (in altri tempi) di banda musicale che esisteva ad Osoppo.

Per quanto la neve cadesse insistente fu desiderio generale di tutti di fare un giro pel paese e la nuova bandiera — in seguito a quello delle altre consorelle — sventolò festosa alla desiderata vista dell'intero paese.

Salto a piè pari le infinite cortesie usate da tutti in quel comune, per venir al banchetto servito egregiamente in una ampia sala di un proprietario di cui non ricordo il nome. Tutto procedette in modo inappuntabile e ne va lode a que' soci volonterosi che seppero organizzare e dirigere tutto a dovere.

Squisiti i cibi ed abbondantissimi.

Ai brindisi parlò egregiamente il simpaticissimo Sindaco, poi con parola brillante assai il deputato onor. Marzin, il presidente della società che fu plauditissimo, il cav. Celotti con la sua parola ornata e gradita, poi varii rappresentanti della società operaia.

Durò anche a tarda ora la vivace e lieta festa ma io — che a Gemona conto centinaia di amici e congiunti coll'influenza — ho fatto ritorno al tetto nativo.

Calpurnio

Una nuova società operaia in provincia

Ci scrivono da Buia 10:

Tempo fa ebbi a scrivere che a Buia era in via di formazione una Società Operaia di M. S. Ora con grande soddisfazione posso dire non solamente che la suddetta società sia in via di formazione, ma che venne definitivamente costituita.

Il giorno 3 corr. mese ebbero luogo le elezioni delle cariche, e senza che stia ad enumerare tutti i nomi degli eletti, che ciò non interessa punto, basterà accennare alla nomina del Presidente nella persona del sig. Umberto Barnaba, colto ed egregio giovane che ebbe ad interessarsi moltissimo pel riuscimento del presente sodalizio, e che perciò non si potrà che sperar bene anche per l'avvenire con tale scelta.

Il numero dei Soci è di 200, numero rispettabile se si tien conto in quale ambiente si viva da noi, alla guerra sordina che mossero certi messeri, ai quali interessa moltissimo che le masse vivano nell'ignoranza, e che certe istituzioni quantunque si umanitarie e sante le vedano come il fumo negli occhi.

Oggi poi ebbe luogo l'assemblea generale per l'approvazione dello Statuto Sociale e, dopo che vennero approvati i singoli articoli, il Presidente lesse all'assemblea il seguente applaudito discorso:

Fratelli!

« Se mi permettete a nome anche del Consiglio, intendo rivolgervi due modeste parole, innanzi alle quali metto una massima divina che dice: « *Non è bene che l'uomo sia solo* ». In nessun tempo fu ignorata la potenza ed utilità dell'associazione.

« Nei tempi più remoti noi vediamo le eterie dei Greci, più tardi i collegi fabbrili dei Romani, e più recentemente le corporazioni del Medio Evo che dimostrano ad evidenza come gli operai in tutte le epoche tendono ad unirsi in sodalizi per combattere in file serrate e compatte i pericoli che da ogni parte loro sovrastano, e per superare vittoriosi le miserie che minacciono l'esistenza. Chi vive del lavoro delle proprie braccia non deve star pago di aver soddisfatto se stesso; egli è moralmente costretto a cooperare col suo ingegno e col cuore pel benessere dei suoi simili; deve studiarsi non solo di vivere ma di vivere bene.

« Dal giorno in cui venne proclamato che la legge è uguale per tutti, cessò la scusa della rozzezza ed ignoranza dell'operaio: da quel giorno si fondarono scuole per istruirlo ed ingentilirlo, si istituirono società e si stamparono libri per nobilitarlo e per infondergli i sentimenti di civiltà, di moralità e di dignità della persona.

« La floridezza di innumerevoli Società sorte in vantaggio dell'operaio, danno la più bella prova della loro santa missione.

« L'obbligo nei soci di ottemperare alle discipline statutarie, di osservare certe economie per far fronte ai piccoli contributi stabiliti, il desiderio di comparire colti nelle adunanze, il confronto di altri operai più profondi nell'arte loro, incitano ognuno ad ornarsi di nuove cognizioni per coltivare quella naturale ambizione che deve aver l'uomo per rendere il suo nome onorato e rispettato.

« Non è l'oro, non la nascita elevata che arrecano considerazione vera, ma bensì l'operosità, l'intelligenza e l'impiego razionale delle proprie forze fisiche per lo sviluppo dell'arte da noi scelta. Ricordatevi che è più alto un operaio seduto, che un nobile sfaccendato ed ozioso in piedi.

« La nostra Società che manda in questi giorni il suo primo raggio di vita ha bisogno di uomini risoluti, di persone serie e ferme per inoltrare con passo sicuro, raggiungere la meta che si prefigge e mandare ad effetto la sua missione provvidenziale. Non lotte politiche, non partiti di casta devono intorbidare la limpidezza dei nostri propositi; l'ideale che il nostro sodalizio si prefigge è il mutuo soccorso la libertà, l'eguaglianza, l'amore fra i soci.

« E' buona cosa che i nostri concetti siano noti, che i nostri intendimenti si sappiano da tutti, così potremo tacciare di malafede e di egoisti coloro che con arti subdole cercheranno di avversarci. Uno per tutti e tutti per uno, ecco la nostra divisa; siamo forti, corraggiosi e compatti la stella benigna ci vorrà essere propizia di luminosi raggi per rischiararci la via da percorrere onde raggiungere i nostri ideali. »

E con questo faccio punto accorgendomi di essere stato già un po' troppo lungo.

Tite Cavalet

I nostri deputati. L'onor. Marchiori ha compiuta la relazione sul progetto di legge per le costruzioni ferroviarie, che verrà quanto prima discusso alla Camera.

Riforme d'insegnamento nel ginnasio. Ecco l'art. del decreto testè pubblicato, che modifica gli insegnamenti nei ginnasi: Sono aboliti gli insegnamenti della storia e delle scienze naturali nelle tre classi inferiori del ginnasio.

Per la scuola di Modena. Col prossimo anno 1892 93 si attuerà una nuova organizzazione negli studi della scuola militare di Modena, riducendosi il corso di due anni.

Transitoriamente non si faranno esami di concorso per ammissione di nuovi allievi nel primo anno, ma si faranno solo delle ammissioni per titoli in favore dei giovani che hanno la licenza liceale e di Istituto tecnico.

Una buona notizia pei maestri. Il ministro di agricoltura ha diretto ai signori prefetti del regno una circolare speciale in ordine all'insegnamento agrario elementare nell'anno scolastico 1891-92.

Premesso che verrà assegnata, col bilancio del detto ministero, una certa somma per concedere gratificazioni in favore dei maestri elementari che impartiscono con profitto tale insegnamento ai loro allievi, l'amministrazione dell'agricoltura raccomanda ai prefetti di raccogliere esatti e particolari ragguagli; di apprezzare l'opera di ciascun insegnante e di dare l'autorizzazione di impartire l'insegnamento stesso a quei maestri che abbiano le attitudini richieste per corrispondere deguamente all'incarico.

Con altra circolare l'anzidetto ministero affida ai Comizi agrari del regno come per lo passato, l'incarico di esercitare diligente e proficua vigilanza sopra l'insegnamento di cui sopra, per guisa che i prefetti, presidenti dei Consigli provinciali scolastici, possano, con sicuro giudizio, indicare al ministero per un compenso solamente quei maestri i quali abbiano ottenuto risultati veramente utili dall'opera loro.

Il pane di dura. Il *Bollettino di agricoltura agronomica e chimica agraria*, egregio periodico quindicinale pubblicato a cura della Scuola agraria di Scandicci, presso Firenze, annunzia che alla dipendenza della detta Scuola furono fatte alcune prove di panificazione con la farina di *dura*, raccolta nella passata stagione estiva. Questo pane era poco lievitato, di sapore scipito, ma non sgradevole, e *stava poco bene in sè*, vale a dire che al menomo urto si spezzava.

Probabilmente, mista a farina di grano, la farina di dura darebbe un pane assai migliore, più gustoso anche di quello ottenuto con la ordinaria mescolanza di grano e granoturco.

L'Avvenire, il nuovo giornale democratico che usciva a Milano sotto la direzione di Isidoro Furlani, ha cessato le sue pubblicazioni dopo 13 giorni di vita.

Esposizione di Palermo. Ai viaggiatori che si recano a Palermo raccomandiamo caldamente l'*Hôtel des Etrangers* all'Esposizione.

Grave disgrazia per fortuna evitata. Ieri verso l'una dopo mezzogiorno accadeva nella nostra città un fatto che se non ebbe conseguenze serie, lo si deve attribuire ad una vera fortuna o miracolo.

Appena entro porta Ronchi e precisamente al bivio fra via Bertaldia e Ronchi lungo la prima strada scorre una roggia profonda metri 1.50 priva affatto di ripari.

Ieri il cavallo di un ufficiale superiore del Presidio era montato dall'attendente. L'animale adombratosi per la violenta chiusura di un uscio si imbizzarriva e rinculando spiccava un salto nella roggia suddetta. Il cavaliere pronto saltò a terra dalla parte opposta producendosi una lieve contusione al ginocchio. L'animale nulla soffrse. Per estrarre il quadrupede occorse molto lavoro, dappoichè la roggia tiene le sponde a piccole murate e si dovette procedere alla formazione di una rampa con tavoloni trovati presso gli abitanti vicini.

Ora si domanda perchè il locale Municipio non pensa di rimediare a tale sconcio, o coprendo detta roggia o provvedendola dei necessari ripari, dappoichè sappiamo che non è la prima volta che succedono simili fatti tanto ad animali che a bambini che numerosi si trovano in quei paraggi. Si sa di più che *in illo tempore* il Consiglio Comunale approvò certi lavori di riparo.

Per evitare disgrazie sarebbe necessario si desse immediatamente mano a compiere anche nei siti lontani del centro certi lavori urgenti, senza aspettare che qualche luttuoso fatto si avveri tanto più che gli abitanti dei luoghi lontani dal centro contribuiscono nelle tasse come gli altri.

Caduta dalla terrazza? Ieri la serva dell'albergo all'insegna del *Cappello* in piazza San Cristoforo, trovandosi sulla terrazza si spinse troppo all'infuori ed andò a cadere sulla via senza farsi alcun male.

Venne raccolta da una guardia di P. S. che rimase ben sorpresa nel trovare affatto incolume la giovane domestica.

Le donnicciuole andavano vociferando trattarsi di un miracolo fatto dalla Madonna della quale la serva era ed è devotissima.

—

Così sta il fatto secondo il bollettino della questura.

A noi fu invece raccontato in altro modo, da testimoni oculari.

Verso il tocco, la donna dell'albergo era sulla terrazza; non si sa come lasciò cadere sulla via un grosso pezzo di legno il quale, a quanto si dice, non avrebbe, per fortuna, ferito un impiegato della finanza che passava di lì.

Quale sarà la vera versione?

Una friulana derubata a Venezia. Leggesi nel *Gazzetta di Venezia*: — Certa Antonia Fabris, di 50 anni, friulana, domiciliata a Venezia, abitante in calle della Madonna ai Ss. Apostoli, ieri alle due pomeridiane mentre era dinnanzi la salma del Patriarca, inginocchiatasi dietro lo steccato, rialzavasi poco dopo, constatando che dalla saccoccia dell'abito le era stato rubato il portamonete contenente un biglietto da 50 lire e due lire in argento.

La povera donna narrò il fatto agli agenti di P. S. ivi di servizio; ma dietro il loro consiglio la Fabris si recò al Sestiere di S. Marco dove denunciò il borseggio.

Quale sospetto autore del medesimo fu arrestato certo Enrico Lozzi di 42 anni, sorvegliato speciale trovato nella sala dei Banchetti, che girava attorno alla catafalco. Indosso però non gli si rinvenne nulla.

Morte improvvisa. Certo Sante Corretto fu Gio. Batta d'anni 65 da Majano, fu dimesso dall'Ospitale di Trieste e inviato ieri al confine di Cormons pel rimpatrio.

Giunto stamattina verso le 8 alla stazione del tram Udine-San Daniele, diretto per Majano, morì, colpito da improvviso malore.

A cura della vigilanza urbana, e per ordine del medico municipale, il cadavere venne trasportato mediante portantina nella cella mortuaria del cimitero comunale.

Attraversando un torrente. Certo Antonio Not da Muggio volendo attraversare il torrente Rio sopra una trave sbrisciò andando a battere la testa in grossi sassi per cui riportò gravi ferite che furono causa quasi immediata della sua morte.

Non vi è dubbio alcuno che nell'influenza come curativo le Pillole di Catramina Bertelli sono ottimissime.

Un bel almanacco *profumato è il* **Chronos** che trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale a cent. 50 la copia.

Offerte alla Congregazione di Carità. Gambierasi fratelli L. 20.

Pillole di Catramina *Gratis.* La ditta A Bertelli e C. di Milano ci ha mandato una provvista delle sue pillole di catramina per distribuirsi ai poveri della città.

Il loro effetto contro la tosse è attivissimo, ed anche distinti medici riconoscono che l'usarne in questo periodo è un efficace preservativo contro gli attacchi alle vie respiratorie, ed un rimedio fra i migliori contro l'influenza.

L'opera caritatevole della Ditta Bertelli è adunque altamente umanitaria e noi la ringraziamo vivamente a nome dei beneficati.

Svernamento seme bachi

Avviso

Il sottoscritto come per lo passato avverte i sigg. Bachicultori e produttori seme bachi, che il giorno 19 corr. partirà da Udine col seme per le Alpi; il ricevimento del seme presso lo Stabilimento Agro Orticolo di Udine avrà luogo il 17 e 18 corr.

G. Rhò

Onoranze funebri. Offerte fatte alla Congregazione di Carità in sostituzione di torci per morte

di *mon. Lupieri Alessandro*: D'Agostini dott. Clodoveo L. 1. Braida fratelli L. 2. Mantovani Giovanni L. 1. Tellini famiglia L. 1.

Di *Caporiaco co. Santina* nata Cucchimpergher Bastanzetti Donato L. 1.

di *Measso Mattia*: Tellini famiglia lire 1.

Ringraziamento

I fratelli, nipoti e parenti del compianto mons. *Alessandro Lupieri*, commossi per la viva parte presa dal Clero ed amici in occasione del domestico lutto, porgono a tutti sentita grazie, chiedendo scusa delle involontarie ommissioni nel partecipare il triste annunzio.

Udine 11 gennaio 1892

IN TRIBUNALE

Udienza del 9 gennaio

Orapace Luigi-Andrea di ignoti, contadino di Teor, imputato di furto, fu condannato a mesi 10 di reclusione.

Purinani Giovanni di Emanuele e Stocco Pietro di Giuseppe, villici di Mortegliano, imputati di furto, il primo fu condannato a mesi due e giorni 17 il secondo a mesi uno e giorni 7 di reclusione, da scontarsi in una casa di correzione perchè entrambi minori.

Udienza del 10 gennaio

Ridolfo Giacomo, detto Tonan, fu Floreano, da Trasaghis, imputato di oltraggio; si dichiarò non luogo a procedimento.

Libri e Giornali

La Giustizia. Si pubblica a Roma ogni mercoledì; direzione ed amministrazione Via Venti Settembre, 122.

Abbonamento: annuo L. 7, semestre L. 4, trim. L. 2.25.

E' uscito il primo numero di questo anno.

Cronaca d'Arte. Esce ogni domenica a Milano. Abbonamento annuo L. 7.50. Semestre L. 4 — Direzione e amministrazione, via Guastalla n. 9.

Sommario del n. 3:

Giornale: Scaramuccie, Nino de Sanctis — Nella chiesa di S Angelo, Neera — Scienza antiaccademica, Ipnotismo e spiritismo, Enrico Aresca — Fratellanza artistica, Previati per Segantini, V. G. Gaetano Previati — Dedizione, romanzo, (Capitolo II), Ugo Valcarenghi — Anno novello. Domenico Ferni — Da Torino, L'esposizione annuale di Belle Arti al circolo degli artisti, Bottero Giuseppe — Da Venezia, L'anitra selvatica, Silvio Domenico Paoletti — Cronache letterarie: Troppo fiera, La Cronaca d'Arte — Gli occhiali verdi, G. Ragusa Moleti — Corriere di Vienna, Arturo Castiglioni — Giornali e riviste, Il Tirapiedi Maggiore.

Copertina: Cronachetta: Teatri milanesi, La prima del Tannhäuser alla Scala, Celega — Alberto Wolff — Il maestro Franco Leoni a Londra — Una fontana artistica a Montelanico — Lo scultore Romano Consolani — Eduardo De Martino — La questione della Facciata del Duomo di Milano (diario) — Notizie — Le prime relazioni critiche sul nostro Concorso.

Gazzetta Letteraria settimanale. (Editore L. Roux e C., Torino-Roma — L. 4 all'anno, L. 2.50 al semestre.) — Sommario del numero 2 di sabato 9 Gennaio 1892.

Giovanni Barezzi, di Italo Pizzi — La nuova scuola penale in Italia e all'Estero, di Adolfo Zerboglio — Autunno, di Giuseppe Lesca (versi) — La croce del Capitano Pastore, di Maurizio Basso — Attraverso l'Umbria verde: Assisi, di Emilio del Cerro — Fra romanzieri e novellieri, (Lauria, Fulvia, Vanzi-Mussini, Colombo Storm, Nardi) di Giuseppe Depanis — Bibliografie: Un avventuriere francese in Italia nella seconda metà del settecento, di Alessandro Ademollo — Grù migranti, di Ettore Sanfelice — Diritti e doveri, di Fiorino Smeraldi — Giuochi Scacchi.

Telegrammi

Per la morte del principe Amedeo

Torino 11 La mattina del 18 corrente anniversario della morte del Principe Amedeo, verrà celebrato, d'ordine di Re Umberto, nella chiesa del Sudario, un ufficio funebre al quale interverranno tutte le autorità.

Il successivo giorno 20 avrà luogo nei locali della società promotrice di belle arti l'Esposizione dei bozzetti per il monumento nazionale al Principe Amedeo.

Una nuova insurrezione in Arabia

Londra 11. Il *Times* ha da Aden che una nuova insurrezione è scoppiata nell'Arabia e che gli insorti marciano su Sana.

L'arresto degli autori dell'attentato contro la lapide di Carlo Alberto

Pavia 11. Oggi, durante i funerali del generale Sartirana furono arrestati gli anarchici Stucchi e Granata presunti autori dell'attentato contro la lapide di Carlo Alberto. Un altro degli autori è latitante.

La ribellione al Marocco

Tangeri, 11. I ribelli trovansi a poca distanza dalla città; essi chiedono la destituzione del governatore. Il ministero rispose che attende gli ordini dell'imperatore. Il contegno dei ribelli non è ostile.

La tariffa massima applicata all'Italia

Parigi, 11. Ieri alla Camera, Roche rispondendo a Bouge dichiarò che, allo stato attuale, mancando ogni disposizione legislativa, la nuova tariffa generale sarà applicabile ai prodotti italiani a datare dal 1 febbraio 1892.

Da tale riposta risulta che si applicherà all' *Italia la tariffa massima.*

Morto a 102 anni

E' morto a Torino nell'età di 102 anni un cavallerizzo certo Roche. Era una delle figure più tipiche di Torino.

Era maestro valente nell'arte sua, ed ai suoi tempi ebbe veri successi nell'equitazione. Questo elegante esercizio ginnastico gli aveva conferiti muscoli d'acciaio, e ne diede prova vivendo sano e vegeto fino a 102 anni.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 12 gennaio 1892

Rendita	12 gen	11 gen.
Ital 5% contanti	92.75	92.85
» fine mese	92 80	92.90
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	93.—	93.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	303.—	304.—
» 3% Italiane ex coup.	284.—	284.—
Fondiaria Banca Nazion. 4%	477.—	477.—
» » » 4 1/2	484.—	487.—
» 5% Banco Napoli	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	445.—	450.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	503.—	503.—
Azioni		
Banca Nazionale	1343.—	1345.—
» di Udine ex coup. 1/1 1892	112.—	112.—
» Popolare Friulana	114.—	114.—
» Cooperativa Udinese	31.—	31.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
Società Parchetti	190.—	190.—
» Tramvia di Udine	95.—	95.—
» Veneta Impr. e Cost.	39.—	40.—
» Cotonificio Veneto.	246.—	247.—
Cambi e Valute		
Francia chéque	102.60	102.50
Germania »	126.85	126.80
Londra »	25.81	25.80
Austria e Banconote »	219.—	219.—
Napoleoni »	20.48	
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi:	90.30	92.45
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	90.20	92.50

Tendenza incerta e piuttosto debole. Affari limitati.

Quargnolo Ottavio, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Obliegh Parigi, 92, Rue De Richelieu

Udine 1892 — Tipografia editrice G. B Doretti